

CRISTOFORO DA MOTTA VISCONTI - 18.6.1904

(originale: Arch.Generale)

J.J.M.F.

Reverenda e Carissima Madre Superiora e Consorelle,

Passato dal caro e grato, anzi delizioso, soggiorno di S.Margherita, all'Ospedale Civile di Piacenza dove gravano sulle mie spalle più di 400 ammalati, io non posso dimenticare le mie buone e brave Terziarie Cappuccine.

In mezzo ai gemiti e sospiri di tante creature infelici, di cui mi studio essere angelo consolatore, il mio pensiero vola quasi per istinto a codesto lido incantato; vola alle mie care Cappuccine.

Ed è appunto per appagare un intimo bisogno del mio cuore che io ora scrivo ed in primo luogo io le ringrazio con tutta la forza ed espansione della mia anima, delle premure e delicate attenzioni di cui io fui oggetto per parte loro: di che mi professo sinceramente obbligato e grato.

Gratitudine che si manifesterà costantemente nella quotidiana preghiera. Io non le dimenticherò giammai e rammenterò sempre con vero piacere della mia anima, le loro gentili accoglienza e cortesie.

Mi spiace che la mia veramente malandata salute mi impedisse di contraccambiare tante attenzioni e riguardi come io avrei desiderato e voluto.

Ma spero che nella loro bontà avranno saputo tener conto dello stato anormale in cui si trovava il mio fisico e vorranno essermi larghe di compatimento.

Io non posso a meno di implorare sul capo di codesti Angeli di Dio e Spose di Gesù le più elette benedizioni del Cielo e le grazie più belle. Piaccia a Dio ascoltate le mie povere preghiere ed effondere sopra di loro i più eccelsi carismi. Sopra tutto invoco quella forza divina di eroismo che rende capaci le Spose di Gesù immolarsi ai piedi della Croce. Spose di Gesù e figliuole del Calvario, in mezzo alle dure e dolorose prove della vita, si rammentino sempre che il dolore e la tribolazione è la bella caratteristica degli eletti, che le nostre lagrime vengono dall'Angelo di Dio segnate sul libro della vita eterna. Rammentiamoci che abbiamo scelto di essere confitti in Croce con Gesù e di seguire il Divino Amore per l'erta sanguinosa del Calvario. Noi fortunati se ci manterremo fedeli alla Croce! questa bandiera ci condurrà alla gloria ed al trionfo del Cielo. Quanto a me non cesserò di pregare Iddio perché le conforti e consoli e faccia scendere sul loro cuore quella felicità inenarrabile che anche in terra allietta le anime elette.

Sacri vincoli di ricordo, di gratitudine e di preghiera mi legano a loro e non avverrà giammai che io le abbia a scordare un sol giorno.

Sarò felice se anche loro mi rammenteranno al buon Dio ed alla Vergine Santa. Oh! sì, preghino per questo povero frate affinché possa salvare di molte anime e colle altre la sua.

Sarò loro poi immensamente grato, se, alla prima occasione propizia, vorranno a nome mio augurare ogni bene ed ottimo viaggio al mio caro Emanuele ed all'ottima sua Signora. Ed avrò assai caro che l'ultimo mio saluto venga loro presentato da codesti Angeli della terra.

Come pure prego dei miei saluti al caro e buon P. Massimo di cui serbo gradito ricordo.

Sopra di loro poi invoco le benedizioni di Dio mentre affettuosamente saluto.

P. Cristoforo di Motta Visconti

18 Giugno 1904. Piacenza

.....